

CALIMERA E IL SUO CASTELLO

Roberto Avati



Il borgo di Calimera è da molto tempo frazione del comune di San Calogero, tuttavia, nel passato costituiva un comune a sé stante con un agglomerato di case concentrate intorno al suo antico castello, fortezza di non eccezionali dimensioni che tuttavia dominava la piana di Rosarno e costituiva un ottimo baluardo tra l'approdo di Nicotera e la cittadina di Mileto.

Le origini di questa fortezza sono sconosciute sebbene venga indicato come di origine normanna, le uniche notizie certe sulla sua esistenza provengono dalle cronache di Alberto Lazzari nel suo *Motivi e cause di tutte le guerre* pubblicato nel 1669¹ quando nel descrivere le alterne fasi degli scontri degli aragonesi e degli

angioini tra Seminara e Terranova, alla fine del 1400 e l'inizio del 1500, precisa a pagina 68 della sua opera che da Messina arrivò nella Piana il comandante spagnolo Emanuele Bonavida con 200 uomini d'arme, 200 giannizzeri e 2.000 fanti in compagnia di Antonio di Leva (ufficiale che diventerà in seguito un famoso generale di Carlo V) e con tutto questo seguito «*combattono la terra di Calimera in Calabria e se ne impadroniscono con la morte del capitano Spirito e la prigionia di Ambicort, francese, che difendevano detta terra*»².

Per lo stesso periodo un altro autore Sigismondo dei conti di Foligno nella sua opera *Le storie dei suoi tempi dal 1475 al 1510* indica a



pagina 304 del libro decimo quinto³ che il conte di Mileto, Onorato San Severino figlio di ? Luca? principe di Bisignano partigiano degli angioini dopo essere entrato in Terranova mediante la complicità di un abitante ed aver posto l'assedio alla guarnigione spagnola fu costretto a fuggire all'arrivo di Ugo di Cardona che da Messina sbarcò nei nostri lidi con trecento cavalieri con i quali corse in aiuto degli assediati in Terranova, nella ritirata Onorato scelse come sicuro rifugio il forte castello di Calimera da dove riuscì ad inviare richieste d'aiuto ai parenti di Bisignano e Salerno che corsero in soccorso devastando e mettendo a fuoco Seminara, fedele agli spagnoli.

Sommando le due notizie appare certo che Calimera venne assediata ed il paese conquistato tranne il castello che venne liberato all'arrivo degli aiuti angioini.

È opportuno precisare che certamente le due notizie sono tratte dal libro di Francesco Guicciardini *La Historia d'Italia* dove l'autore precisa che a Calimera non c'erano porte o mura per cui fu facile conquista e soltanto il conte Onorato si salvò per essersi rifugiato nella rocca⁴.

Allo stato attuale, il castello si presenta come un'imponente struttura su tre piani non molto larga ma allungata secondo il crinale di una

collina e distinta in due corpi di fabbrica separati da uno spazio che certamente in passato doveva essere dedicato all'ingresso, in pratica la parte più a Nord-Est rappresenta un bastione e la successiva parte in direzione Nord-Ovest presenta diversi ambienti compatti.

Per quanto evidente il lato esterno in direzione Nord-Est presenta una rampa di ingresso ma a mio parere doveva essere successiva al periodo in cui assolveva ai compiti di baluardo con funzioni militari, le mura dei fabbricati hanno proporzioni elevate ma sono successive al periodo medievale e probabilmente sono state riedificate su quanto restava dei muri abbattuti dai diversi terremoti che si sono verificati.

Note:

¹ ALBERTO LAZARI, *Motivi e cause di tutte le guerre principali, Mutatione de' Regni, Republiche, Dominij, e Signorie successe in Europa, Asia, et Africa, dall'anno 1494 fino al tempo presente*, Gio. Battista Catani, Venezia 1669, p. 68.

² *Ibidem*.

³ SIGISMONDO DEI CONTI DA FOLIGNO, *Le storie de' suoi tempi dal 1475 al 1510*, tomo II, libro XV, Roma 1883.

⁴ FRANCESCO GUICCIARDINI, *Storia d'Italia*, David Passigli e soci, Firenze 1835.